

In Australia

da anonimo testimonianza raccolta da Franca Isolan Ramazzotto

Avevo quasi dodici anni quando mio padre è morto. Mio fratello Giacomo era il più grande e aveva quattordici anni, mia sorella Elvira dieci, Olga otto e il più piccolo Aristide quasi sei anni. Da vivo mio padre lavorava nell'azienda della ditta Brema a Coriano, prendeva un buon stipendio, mio fratello Giacomo lavorava come apprendista con un carpentiere, io facevo il garzone in una bottega di alimentari e portavo la spesa a casa dei clienti più benestanti che mi davano una piccola "mancia" che davo alla mia famiglia. A quel tempo non c'era il telefono in casa ed io alla mattina su ordine del mio padrone passavo dai clienti a prendere l'ordine per la spesa. Mia sorella Elvira aveva appena finito la quinta elementare, Olga non andava più a scuola, Aristide era ancora piccolino. Mia mamma rimasta vedova con cinque figli sempre affamati come uccellini non ce la faceva più a saltare i pasti per noi, lei rischiava di ammalarsi. Un giorno disperata andò a casa dei vicini e si confidò, chiese un consiglio per poter continuare a mantenere i suoi figli, così non poteva dare loro nessun avvenire. La nostra situazione divenne nota a tutto il paese. Un giorno si sentì bussare alla nostra porta, la mamma chiese chi era "sono il mediatore Titèla (soprannome) ho una lettera che le potrebbe interessare" dopo essere entrato lesse la lettera che diceva in Australia cercano Carpentieri e braccia per l'agricoltura, contadini per le coltivazioni di caffè e sono ben pagati. Mia madre disse subito un schietto no, ma dopo aver analizzato bene la sua situazione andò dal mediatore per dare il suo consenso per la nostra partenza. Mio fratello Giacomo era contento di partire per lui si apriva la scoperta del nuovo mondo, ma io non ero contento, voglia o non voglia ero obbligato e ho dovuto partire con mio fratello. Dopo aver fatto la visita dal medico di idoneità e preparato i documenti necessari abbiamo saputo che partivamo in compagnia di due novelli sposi, anche loro andavano per lavorar la terra nelle piantagioni di caffè. La valigia non sapevamo cosa fosse, in casa nostra non l'avevamo mai vista non avevamo i soldi per acquistarla, le nostre poche cose le abbiamo infilate in un sacco di iuta quelli che si usano per insaccare le granaglie. Fino alla stazione di Legnago siamo andati con i due giovani sposi ci ha accompagnato Giovanni con il suo carretto trainato dal cavallo, a Verona abbiamo dovuto cambiare treno e prenderne un altro che non ricordo più per dove, ora i miei anni sono tanti, appena scesi dal treno abbiamo dovuto fare altre visite per verificare il nostro stato di nostra salute. Quella notte abbiamo dormito in un grande salone per terra senza materasso e coperte come dei disperati. Il giorno dopo verso sera qualcuno ci chiama all'appello e ci imbarcano sul "Bastimento" che era pieno di gente di diversi paesi e regioni tutti per andare in Australia. La nostra cabina era sotto nella stiva ma potevamo uscire e andare sul ponte della nave. Il Bastimento era molto lento e per un mese vedevamo solo cielo e acqua, per noi l'Australia era proprio in capo al mondo e quando siamo scesi non c'era nessuno ad aspettarci avevamo solo un indirizzo del posto dove andare, invece gli altri avevano tutti parenti o amici ad accoglierli con baci e abbracci, noi ci sentivamo a disagio soli come cani randagi. Per fortuna che avevamo conosciuto un meridionale di nome Gennaro che doveva andare nello stesso nostro posto e così il suo parente che lo aspettava con un calessino

diede un passaggio anche a noi fino a Melbourne. La prima notte abbiamo dormito ospiti dal parente di Gennaro meridionale pure lui ma già da sei anni in Australia per lavoro, il giorno dopo siamo andati dai nostri datori di lavoro per presentarci. Il meridionale (parente di Gennaro) ci ospitò per alcune settimane, mio fratello che faceva il muratore andava al lavoro a piedi, doveva fare tutti i giorni cinque km. Per andare e lo stesso per il ritorno. Io invece lavoravo nei campi di caffè assieme ai due giovani sposi della nostra partenza, assieme a loro ci siamo fatti una piccola casetta- Baracca di legno in prossimità dei campi di lavoro, a metà strada con il posto di lavoro di mio fratello. Lavoravamo tanto e prendevamo una buona paga così decidemmo di prenderci una casa in affitto a basso costo. Gli anni passavano e con l'amico meridionale si saldava la nostra amicizia, lui aveva una bella famiglia con moglie e due belle figlie, tutte le domeniche ci invitavano a pranzo nella loro casa, così con il tempo ci innamorammo delle due figlie e contraccambiati ci sposammo tutti felici e contenti. Per sposarci siamo tornati in Italia e poi ritornati in Australia per guadagnare bene e fare famiglia. Dopo vent'anni siamo ritornati nel nostro paese qui nelle basse. Nostra madre ci accolse a braccia aperte era un pò anziana ma sana come un pesce. Qui ci siamo comprati casa e messo un gruzzoletto in banca e siamo vissuti felici e contenti fino a che il signore non spegnerà il nostro lume di vita